

Dc, psi, pli e psdi vogliono lo spazio necessario per rinnovarsi

«No a un governo a tempo»

Domani si vota la fiducia a Ciampi

ROMA. Lo frena Martinazzoli, lo blocca Benvenuto, lo dissuade Zanone e quest'ultimo il socialdemocratico Forri che dice a Ciampi: «Sarebbe imprudente se inserisse delle scadenze temporali nei suoi programmi». Sono le voci del quarto partito dc, psi, pli, psdi che voteranno la fiducia al governo domani e vogliono far pesare il loro consenso. Sono anche le voci di partiti allineati da decenni e che ora hanno una terribile paura di affrontare gli elettori in tempi ravvicinati. Quello che chiedono al governo Ciampi è tempo sufficiente per rinnovarsi. Insomma, di non cedere alle insistenze di psd, pri, Lega che offrono la loro astensione in cambio di riforma elettorale ed elezioni ad ottobre.



Contro elezioni anticipate è anche Pannella. Il pri deciderà oggi l'astensione o il sostegno. Aperture dei verdi, incognite da Mario Segni

Sono gli ultimi avvisi prima della lettura degli impegni del governo che il presidente del Consiglio farà stamani alle 11,30 in diretta tv alla Camera. Scantato che Ciampi confermi l'impegno per fare approvare rapidamente la riforma elettorale, la riforma della immunità parlamentare, la legge finanziaria, rimane in sospeso la domanda: se questo Parlamento non si decide ad approvare la riforma elettorale entro luglio, Scalfaro scieglierà o no le Camere per votare ad ottobre?

«Credo che sia scorretto da un punto di vista formale e costituzionale indicare un governo a termine» dice il segretario della Dc, Martinazzoli, rivolto a Ciampi ma anche al Presidente della Repubblica. «Non mi pare che si possa considerare un governo come una cambiale chiosa Ciriaco De Mita. E Giorgio

Benvenuto, segretario del psi: «E' offensivo dire che il governo Ciampi sia a termine. E' contro le elezioni ravvicinate come Marco Pannella che sottolinea, con una punta di malizia, che questo governo ha una maggioranza quadripartita, proprio quel marchio che Amato cercò, invano, di scrollarsi di dosso e che lo ha portato alla resa. Tutto o quasi è nelle mani di Ciampi e delle garanzie che gli promette Scalfaro». Il presidente del Consiglio del primo governo del Presidente ce la farà a liberarsi dall'abbraccio dei partiti che gli votano la fiducia, ma con tanto risparmio? La posta in gioco dietro la data delle elezioni è più alta di quanto non appaia. I fautori del appresto sperano di poter far nascere una alternativa ai vec-

chi partiti governativi, i fautori del «dopon sperano nella propria ricostruzione nella comunità. In mezzo c'è il tipo di riforma elettorale da approvare. Tra i vecchi partiti di governo la dc è la portabandiera del sistema uninominale maggioritario a turno unico. Una offerta usata come arma di pressione sul psd, come ha ammesso il pd d'Onofrio parlando con il presidente Bassanini: noi vi diamo il doppio turno che chiedete se rinviate le elezioni alla primavera del '94. Che è l'argomento che usa, di fatto, anche un socialista come l'ex ministro Salvo Andò che sostiene che si può fare «in un mese» una legge elettorale per la Camera «fotocopia» di quella per il Senato. Altrimenti si rischia di andare per le lunghe».

Risponde «La Voce Repubblicana», che è fin troppo chiaro l'intento dell'ex quadripartito più Pannella, di erinviare il tipo a lungo possibile l'attuazione del voto di 27 milioni di italiani. Ma attenti alle reazioni del Psae, è l'avviso. Il pri definisce il governo Ciampi il miglior governo della storia della Repubblica, o giù di lì. Ma questo non basta. C'è acceso dibattito nei gruppi repubblicani sul da farsi. Decideranno oggi, dopo avere assolto Ciampi, se astenersi o votare a favore, come un gruppo di deputati chiede.

Anche i verdi aprono a Ciampi mentre il pidessino D'Alema riconferma che nei confronti di questo governo non siamo animati da uno spirito di opposizione pregiudiziale. Di

fatto, i gruppi che si asterranno diventano gli alleati più affidabili di Ciampi e del suo proposito di approvare rapidamente la riforma elettorale.

In mezzo ai due schieramenti sta Mario Segni che avrà un peso importante nelle future vicende politiche. Se si schiera con Martinazzoli, come il segretario della dc ardente spera, potrebbe dare forza alla soluzione delle elezioni ad un turno che la dc preferisce. Se si accosta al psd e al pri (un mese fa Segni fu disponibile per le elezioni a due turni) contribuirebbe ad isolare il suo ex partito e a far nascere nuove aggregazioni di cattolici. Al momento pare più interessato al richiamo della dc.

Alberto Rapisarda

PERSONE

Oscar Luigi Carlo Azeglio



È curioso avvertire al vertice dello Stato di uomini dotati di quel doppio nome proprio così raro in Italia, oppure riservato ai nomi contratti (Gianfranco, Pierangelo), ai nomi ideologici (Giordano Bruno, Victor Hugo o Vittorino), alle monache (suor Maria Carmela, suor Maria Lorenzina): doppio nome proprio che, oltre a dare qualche impaccio ai telegiornali e ai titolisti dei quotidiani, risulta sempre un po' altisonante, appena appena vanitoso e pomposo.

Peccato, la pomposità è l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno, adesso che l'esperienza ha insegnato quanto sia invece necessaria la critica a vigile e razionalità asciutte, la mancanza di retorica, l'estensione dell'uso di lodare l'esistente perché esiste e perché ha potere. Un esempio? Il rispetto verso il presidente - e di conseguenza Ciampi (Carlo Azeglio) verso i suoi ministri economisti o accademici, tecnici, sarà certo dovuto, anche se è forse nullo una sfumatura di quella saggiezza che alcuni provavano da ragazzini verso i professori di matematica e fisica, mentre ostiche sino all'angoscia e circondate da timorosa reverenza proprio in quanto misteriose, marginanti. Però, con tutto il rispetto, quando il banchiere governa lo squadrinista s'altra: tende il luogo comune secondo il quale i banchieri hanno fatto sempre. Da una parte si criticano i politici disonesti attaccati al potere, dall'altra ci si scandalizza perché non si levano subito di torno.

Ma per cacciare re, presidenti e leader dal potere si sono fatte le rivoluzioni, s'è ammazzo esiliato e incarcerato, s'è approfittato di guerre perdute o di trasformazioni dai nostri il suicidio, il ritiro senza lotta, la rinuncia spontanea, il trasferimento all'estero, l'autocancellazione, in nome della continuità, della pace e della democrazia. Ma esigono no: e neppure fare l'oggetto di esercizi retorici che non ci servono più, anzi ci fanno male.

Lieta Tornabuoni

MINISTRI E SOTTOSEGRETARI

MINISTRI	MINISTRI	SOTTOSEGRETARI
PRESIDENTE	Carlo Azeglio Ciampi	Antonio Macanico (pri)
INTERNO	Nicola Mancino (dc)	Antonio Murraro (dc) Saverio D'Angelo (pli) Costantino Dell'Osso (psi)
ESTERI	Beniamino Andreatta (dc)	Carmelo Azzarà (dc) Giuseppe Giacomazzo (dc)
GIUSTIZIA	Giovanni Conso (Area dc)	Daniela Mazzucconi (dc) Vincenzo Binetti (dc)
BILANCIO	Luigi Spaventa (Area psd)	Luigi Grillo (dc) Fio Indio d'Alimico (dc)
FINANZE	Francesco Gallo	Antonio Pappalardo (psdi) Stefano De Luca (pli) Riccardo Triglia (dc)
TESORO	Piero Barucci (dc)	Eldio De Paoli (psdi) Pier Giovanni Malvestro (dc) Mauro Sacconi (psi) Sergio Coloni (dc)
DIFESA	Fabio Fabbri (psi)	Antonio Giuga Demarini (dc) Antonio Patuelli (pli)
ISTRUZIONE	Rosa Russo Jervolino (dc)	Giuseppe Mutilli (dc) Antonio Mario Immemorto (psl)
LAVORI PUBBLICI	Francesco Merloni (dc)	Achille Cutrera (psl) Giuseppe Piscitich (dc)

MINISTRI	MINISTRI	SOTTOSEGRETARI
AGRICOLTURA	Alfredo Diana (Area dc)	Pasquale Diglio (psl)
TRASPORTI	Raffaello Costa (pli)	Giorgio Carta (psdi) Michele Sellitti (psi)
POSTE	Maurizio Pagani (psdi)	Ombretta Fumagalli Carulli (dc)
INDUSTRIA	Paolo Savona (Area pri)	Germano De Cincque (dc) Rossella Ardicci (psl)
LAVORO	Pino Giugni (psi)	Luciano Azollini (dc) Sandro Principe (psl)
COMMERCIO ESTERO	Gianni Baratta (Area Psi)	Nicola Savino (psl) Pablo Fiori (dc)
SANITA'	Maria Pia Garavaglia (dc)	Roberto Formigoni (dc)
BENI CULTURALI	Alberto Ronchi av. (Area laica)	Silvia Costa (dc)
AMBIENTE	Valdo Spini (psl)	Vito Rigillo (dc)
UNIVERSITA'	Umberto Colombo (Area dc)	
RAPP. PARLAMENTO	Pao Barile (Area psd)	
RIFORME	Leopoldo Elia (dc)	
POLITICHE CEE	Livio Paladin	
FUNZIONE PUBBLICA	Sabino Casseese	
AFFARI SOCIALI	Fernando Conti (Area psi)	
PROTEZIONE CIVILE		

in nero ministri e sottosegretari di nuova nomina

POLEMICA LA RABBIA DEI RADICALI

SOTTOSEGRETARIO ROMA me? Emma Bonino sillaba con sdegno il suo «no». Il presidente del Consiglio Ciampi le propone la carica di viceministro degli Esteri nel suo governo, ma il presidente del partito radicale la disprezza l'invito. Si chiude nel suo studio di via di Torre Arantina e, spalleggiato da un Marco Pannella anche più indignato di lei, detta un comunicato ufficiale. Durissimo.

«Alle ore 14,15 di oggi, 5 maggio, da parte del sottosegretario alla presidenza Antonio Macanico ho ricevuto il cortese invito ad accettare l'incarico di sottosegretario agli Esteri con delega alla cooperazione - attacca -. Alcuni ritengono che tale proposta sia offensiva fino alla provocazione: quanto a me, non ne sono certa. La mia umiltà è tale - insiste Foino, senza ombra di ironia - che, se con pari



Il gran rifiuto di Emma

«Io sottosegretario? Quasi un insulto»

Pannella: incredibile Un'offerta penosa che umilia 20 anni di impegno nel pr

Emma Bonino: «Al governo? Mai». A destra: Marco Pannella

del mercato partitocratico di correnti e di vacche. Ma oggi che si invoca l'articolo 92 e si dice di rifarsi al valore e alle esperienze delle persone... Come dire che oggi questa proposta è il colmo. Il leader carismatico dei radicali si lascia andare: ormai ce l'ha con Ciampi in persona. Lo critica senza misere misure. «Anche se si passasse al metodo sempre rischioso dei confronti e dei paragoni ministro per ministro, onestà per onestà, capacità per capacità, non riuscirei ad apprezzare la differenza fra questo comportamento e quello dei peggiori predecessori. E, non pago, gli dice conto. «Colgo questa infelice occasione per tornare a sollecitare il presidente del Consiglio a chiarire in modo chiaro quale sia verità sul suo governo: se quella dell'onorevole Bossi e di altri o quella dei corrispondenti che si attendono di cambiare struttura e logica politica. [m. g. b.]

La Ganga

«Nessuna guerra a Benvenuto»

ROMA. «L'«no» "La Stampa" ed il "Giorno" non li riferisce e frasi virgolettate del tutto destituite di fondamento, frutto evidente di fraintendimenti ed equivoci. Mi sono dimesso da capogruppo due mesi fa, le dimissioni sono rimaste congelate su richiesta di Benvenuto e per decisione dell'assemblea dei deputati socialisti che a ovviamente la sede istituzionale competente.

E' quanto ha confermato il capogruppo socialista a Montecitorio Giuseppe La Ganga, dopo la decisione del partito di sospendere gli inquisiti. «L'assemblea - ha proseguito - si riunirà la prossima settimana per una conclusione della crisi di governo. Non mi preoccupa di precisare tutto questo se non si tendesse ad attribuirvi un atteggiamento di resistenza ad una decisione assunta ieri dall'assemblea del psi attuale con il mio convinto voto. [Agf]

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

INDIRETTORE RESPONSABILE: Elio Mauro

VICEDIRETTORE RESPONSABILE: Lorenzo Mondò, Luigi La Spina, Gal Lerner

REDAZIONE CENTRALI: Vittorio Sabaletta, Roberto Bellotto

CONDIRETTORE: VITTORIO SABALETTA

CAPOREDATTORE: GIOVANNI AGNELLI

REDAZIONE CENTRALI: Vittorio Sabaletta, Roberto Bellotto

AMMINISTRATORE DELEGATO: Paolo Palmieri

DIRETTORE GENERALE: Paolo Palmieri

AMMINISTRATORI: Roberto Azzarà, Furio Colombo, Luca Cordero Montezemolo, Giovanni Giannini, Francesco Pirelli, Alberto Niccoli

STABILIMENTO TIPOGRAFICO: La Stampa, Via Mazzini 22, Torino

STAMPA IN FASCICOLI: La Stampa - Roma - Box 86, Roma

STYLET s.p.a. - C. Pavesi 100, Roma

NEWSPAPER GROUP: della Giannini, Li Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: C. Pavesi, G. Pavesi, G. Pavesi

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: C. Pavesi, G. Pavesi, G. Pavesi

PUBBLICAZIONE SPA

C. M. d'Azeglio 90, Torino, tel. (011) 561211

(Globe Italia - Roma)

C. Pavesi 100, Roma

Reg. Trib. di Torino n. 632/1958

Certificato n. 2002 del 27/12/1992

La struttura di mercoledì 5 maggio 1993 è stata di 654.382 copie